

Protocollo n. 59/MM/mg  
Cagliari, 25 aprile 2008

## “SA DIE DE SA SARDIGNA”:

### Oltre la ricorrenza s'impongono scelte politiche sul federalismo fiscale e solidale

“SA DIE DE SA SARDIGNA” è una buona giornata per ribadire l'urgenza di una Regione che produca e distribuisca maggiore ricchezza. Una scelta politica ormai imposta dai fatti: i dati ufficiali, infatti, indicano che la spesa delle amministrazioni pubbliche è pari, nell'isola, al 65,3% del PIL.; e che le entrate complessive della Regione vengono ampiamente superate dalla spesa totale. Soprattutto per questo il federalismo fiscale interroga la Sardegna prima e più di altre Regioni. Un federalismo che deve essere soprattutto solidale.

Il federalismo ci interroga, dunque, non solo per le lunghe vicende storiche, politiche e istituzionali che hanno caratterizzato e permeato la cultura e il *depositum fidei* di tutta la rappresentanza politica e sociale dell'Isola. Siamo anche di fronte a scelte ormai ineludibili che attendono il Paese, e in primo luogo la Sardegna, per i nuovi scenari dell'economia mondiale, europea e mediterranea, e per le stesse dinamiche del dopo elezioni.

La Sardegna ha però un motivo in più rispetto ad altre Regioni per chiedere un federalismo fiscale e solidale, che si aggiunge alle forti spinte che provengono dagli avvenimenti europei e nazionali, ai quali non possiamo dirci certamente estranei. Si tratta della rinegoziazione del rapporto Stato-Regione sul nuovo Statuto della Sardegna, che attende di essere collocato al centro dell'iniziativa politica e istituzionale.

Da anni si è impegnati, infatti, ad affermare la rilevanza primaria delle riforme istituzionali e dello Statuto speciale nei processi dello sviluppo economico e sociale. In questa direzione si ricordano, in particolare, le proposte e le iniziative sull'Assemblea Costituente, sulla Legge Statutaria, sul Federalismo Interno e sulla riforma dell'Ente Regione. L'attenzione costante è rivolta al rafforzamento del modello di democrazia attraverso l'affermazione del principio di sussidiarietà, coniugando efficienza ed equità, rafforzando la partecipazione alla programmazione dello sviluppo e alla promozione del lavoro, promuovendo il pluralismo e contribuendo al potenziamento della rappresentanza politica e istituzionale. Non si governa, infatti, per ridurre gli spazi della partecipazione sociale, ma per ampliarli ed esaltarli.

Le dinamiche messe in atto dalle vicende elettorali spingono verso un'accelerazione dei processi. È ora necessario capire quali scelte effettuerà la Sardegna, e la sua collocazione e dimensione nei rapporti di forze a livello politico e istituzionale. Il tempo non è certo una variabile indipendente, e per tanto occorre avviare una negoziazione che presuppone condivisione, ma soprattutto proposte in grado di unire i sardi e di definire le tappe e le strategie per costruire una nuova Regione.

I fronti aperti sono diversi: il federalismo fiscale, che si vuole però solidale e connesso ad una maggiore capacità di autodeterminazione del governo dell'Isola; l'articolo 116 della Costituzione che riconosce alle Regioni la possibilità di intervenire su nuove e aggiuntive materie; la riforma dello Statuto speciale; una nuova legge statutaria; il rapporto con l'Unione europea e il riconoscimento del principio dell'insularità.

Questi temi, e altri ne vanno aggiunti, se adeguatamente definiti, potranno influire in termini decisivi sulla capacità dell'Isola di rafforzare le basi materiali dello sviluppo e, con il rinnovamento della politica, la qualità ed efficacia delle misure di contrasto per ridurre drasticamente le storiche piaghe della disoccupazione e delle povertà.

Il Segretario Generale  
(Mario Medde)